

Wirecard Districato

Sui problemi irrisolti dello scandalo della finanza padronale in Germania

#Wirecard #Munich

Il nodo di Ashley è considerato il nodo più complesso. Fu inventato all'inizio del XX secolo da Clifford W. Ashley, un marinaio americano. Ashley, un rinomato esperto di nodi, progettò il nodo in modo che fosse estremamente sicuro e che fosse difficile da sciogliere anche in presenza di carichi pesanti o di condizioni meteorologiche avverse. Il nodo di Ashley è estremamente difficile da realizzare, anche per gli annodatori più esperti, e richiede abilità e pazienza per essere eseguito correttamente. È particolarmente utile nelle situazioni in cui un nodo deve resistere a forti venti, onde o altre forze esterne.

Tuttavia, il nodo di Ashley probabilmente impallidisce in confronto agli intrecci del grande scandalo finanziario tedesco relativo al crollo di Wirecard a metà del 2020, rendendo il nodo Wirecard probabilmente il più complesso che abbia mai raggiunto la superficie di questo pianeta.

Prima di tutto, ci sono le autorità statali bavaresi. Navigano negli oceani di Wirecard da quando **l'inizio del processo** in modo spesso ignorante e talvolta persino cognitivamente dissonante - come in una camera d'eco. Più o meno tutte le mozioni della difesa sono state affossate in modo scioccante nelle profondità dell'oceano, comprese diverse mozioni non del tutto ingiustificate per sospendere il procedimento e per ridurre almeno, se non terminare, la pena detentiva dell'ex amministratore delegato Dr. Markus Braun.

Non è particolarmente utile il fatto che il giudice che presiede il caso Wirecard sia stato **lui stesso impiegato come pubblico ministero** ancora pochi anni fa sotto la guida di Hildegard Bäuml-Hösl, il pubblico ministero bavarese responsabile per molti anni delle questioni relative a Wirecard. L'evidente stato di chiara parzialità giudiziaria, che dura ormai da 16 mesi, viene regolarmente eliminato e risciacquato dal ponte per ordine dei lontani ammiragli bavaresi. Anche le accuse di parzialità nei confronti di giudici e sostituti giudici che agiscono in secondo piano finiscono regolarmente sottocoperta e vengono bruciate forse qualche mese dopo.

Anche l'ufficio del pubblico ministero di Monaco di Baviera lega costantemente le connessioni più complicate sul ponte di Wirecard. L'allegro intreccio di nodi complicati è iniziato più di 10 anni fa, quando è **stato raggiunto un accordo non ufficiale**, ma fin troppo ovvio, con Wirecard. Non era affatto incomprensibile, viste le grandi ondate della passata rivoluzione digitale e i numerosi strateghi aziendali tedeschi, la maggior parte dei quali russava profondamente in qualche angolo della nave. A partire dal 2020, la Procura di Monaco fu minacciata dalla crescente qualità e quantità di informazioni del Financial Times, che riferiva dei problemi della flotta Wirecard. Le navi lontane potevano chiaramente vedere il panico da lontano con un binocolo, soprattutto tra i pubblici ministeri.

Circa nove mesi dopo l'affondamento, ancora del tutto inspiegabile, dell'intera (!) flotta Wirecard nel giro di pochi giorni, il dipendente chiave di Wirecard Andrea Görres fece abbozzare un *Reality Check TPA* piuttosto unilaterale su impulso della Procura di Monaco. Con questo documento, gli spettatori che si trovavano sulla riva potevano essere fortemente annebbiati in una fata-morgana oceanica già molto prima dell'inizio del procedimento, la maggior parte delle persone coinvolte credeva seriamente che l'attività di terze parti di Wirecard non fosse mai esistita.

Secondo la nostra valutazione, Wirecard non aveva alcun affare reale significativo con i tre partner TPA e i conti fiduciari creati a tale scopo non esistevano in nessun momento....i partner TPA non hanno tentato di mantenere in vita la presunta attività. Non hanno tentato di ottenere alcuna informazione o documentazione o di informarsi sulle loro presunte garanzie (presumibilmente superiori a 1,9 miliardi di euro). Inoltre, i partner TPA non hanno tentato di rivendicare alcuna pretesa nei confronti di Wirecard alla luce di questa connessione.

Documento "TPA Reality Check" redatto da Wirecard AG "Group Compliance Office" del 26 marzo 2021, [pagina 7](#).

Nel 2020, anche la Procura e la magistratura di Monaco, sotto l'influenza dello Zeitgeist di Wirecard ampiamente auto-orchestrato, hanno impostato i loro capi d'accusa in modo tale che anche l'uno o l'altro esperto professionista della vela o ricercatore d'alto mare che si rivolge ai pubblici ministeri di Monaco può, anzi deve, essere immediatamente buttato a mare. Questo con la spiegazione che eventuali ulteriori fatti scandalosi che si avvicinano al nocciolo della questione, e che richiedono un esame urgente, non sono in linea con le accuse [di letto procuste della procura](#) di Monaco, e quindi purtroppo non possono essere indagati ulteriormente.

L'ammiraglio di flotta Dr. Markus Braun, che si è esplicitamente offerto di indagare sullo scandalo e si è costituito, deve essere stato invece un tipo molto disonesto, così come il suo aiutante di campo latitante Jan Marsalek. Il pirata Oliver Bellenhaus, che era in qualche modo collegato alla flotta Wirecard con molti server cancellati all'estero, è stato dichiarato "Pirata della Corona" per ordine del sistema giudiziario di Monaco e dei generali bavaresi del Bilder-Berg che non erano mai stati in mare. Questo perché aveva fornito ai pubblici ministeri informazioni assolutamente *"affidabili"*. Tanto che Bellenhaus [è stato rilasciato all'inizio di](#) febbraio 2024, esattamente a metà della pena prevista per il pirata di Dubai, che non era ancora stata pronunciata nell'aula del tribunale di Stadelheim.



Per stendere le corde fino a Karlsruhe, un giudice di Monaco è stato legato saldamente alla capitale bavarese e gli è stato permesso di nuotare fino alla Corte Federale di Giustizia della Germania. Lì, a partire dalla metà del 2024, potrà affondare i ricorsi legali con pesanti cannonate dall'isola giudiziaria di Karlsruhe. In realtà, quelli che sono già svaniti nel nulla in molte barche di investitori malconci mentre cercavano di attraccare a Monaco.

In modo scrupoloso, i luogotenenti della Procura di Monaco di Baviera hanno consegnato i numerosi e piccanti dati delle transazioni finanziarie digitali dell'intera flotta Wirecard non meno di tre settimane e

mezzo prima dell'inizio del processo nel dicembre 2023. Pochi mesi dopo, **si scoprì che circa 900 milioni** di euro del presunto importo mancante di 1,9 miliardi erano stati consegnati a Wirecard. 9 milioni di euro si trovano in realtà in alcuni paradisi fiscali pirata. Il che, ovviamente, non deve mai giungere agli astanti sulla riva o alle orecchie dei numerosi investitori frodati. In questo modo, la stampa di massa viene istruita, con un nodo legato alla giustizia bavarese, a ignorare questi sacchi di denaro allocati in vari nascondigli di pirati. Al contrario, viene loro ordinato ad alto livello di rafforzare costantemente la narrazione, ormai crollata, di una presunta attività di partner terzi di Wirecard completamente scomparsa, così come quella contro l'ammiraglio della flotta Dr. Braun, così malvagio.

Anche alcuni pirati femministi radicali dell'ufficio del pubblico ministero di Monaco, nonché l'ammiraglio del denaro e il curatore fallimentare Jaffe, devono fare tutto il possibile per ignorare i fondi misteriosi, come se non fossero mai stati individuati. Altrimenti, l'uno o l'altro ammiraglio montanaro della Baviera o di Berlino, nonché alcuni squali dei mass media, potrebbero essere ritenuti legalmente responsabili.

I misteriosi 900 milioni di euro circa che sono stati **stanziati nel frattempo** hanno ovviamente macchiato anche la reputazione di questo o quel funzionario politico marinato del Comitato Wirecard del Bundestag tedesco del 2021. Tanto che l'autore di questo articolo, che è uno dei pochissimi giornalisti che continuano ad ascoltare regolarmente il nodoso teatrino dei pirati nell'aula della prigione di Monaco-Stadelheim, è stato e continua a essere personalmente calunniato in modo malevolo anche sui social media dagli ex investigatori federali dello scandalo Wirecard come se, cito, *"agisse per conto del dottor Braun"* e *"fosse pagato da lui"*.

In effetti, le parole non possono descrivere adeguatamente ciò che accade in aula. Gli avvocati della difesa sono costretti a gridare perché le mozioni vengono talvolta respinte in modo altamente demagogico, i rappresentanti dell'ufficio del pubblico ministero interrompono le dichiarazioni della difesa e gridano nel microfono del tribunale. Il **giudice che presiede il processo urla contro gli** esperti capi delle banche. I più piccoli dettagli, piuttosto insignificanti, vengono elaborati per ore, mentre le dichiarazioni bomba vengono abilmente soppresse da un cambio di rotta giudiziario, evitando così elegantemente ulteriori illuminazioni. Una **richiesta giustificata di escludere** il pubblico dalla presentazione di un esperto di autismo è stata respinta affinché i rappresentanti dei mass media, improvvisamente nominati dalla magistratura di Monaco dopo mesi di assenza, potessero fare commenti in diretta sull'ex direttore finanziario von Erffa direttamente dall'aula del tribunale. I ministri della Giustizia di Berlino e della Baviera hanno pronunciato le solite frasi che *"i tribunali tedeschi agiscono in modo indipendente"*, quindi non vogliono e non possono intervenire in alcun modo.

È così che i numerosi testimoni ascoltati in tribunale raccontano ripetutamente di ciò che è accaduto a Wirecard in modo molto diverso da quello che avrebbero fornito ai procuratori e agli investigatori penali qualche anno fa. Le dichiarazioni scritte su carta dai procuratori circa tre anni fa, sotto il bombardamento per lo più confuso dei mass media di allora, sono molto spesso in netta contraddizione con le dichiarazioni rese davanti ai giudici qualche anno dopo.

La struttura di Wirecard è megacomplexa e comprende l'intera sfera aziendale e legale, dai semplici contabili al presidente del consiglio di sorveglianza, dal custode al direttore della banca Wirecard, su più livelli e in più punti, intrecciata con diverse ex società partner e grandi investitori. Da Monaco a Singapore al Giappone, dall'India e dalle Mauritius al Brasile e viceversa. A ciò si aggiungono gli intrecci politici e gli enormi nodi con varie organizzazioni di intelligence. Chi non è particolarmente allenato all'esercizio e alla valutazione della realtà concreta, di solito affonda senza speranza dopo poco

tempo. I giornalisti dei mass media seduti in prima fila nella sezione stampa del tribunale spesso chiudono i loro computer portatili all'ora di pranzo. L'articolo per il giorno in questione è già pronto per la pubblicazione, anche se i testimoni del tribunale iniziano a lavorare solo dopo pranzo. Non è quindi raro che i resoconti dei mass media si ritorcano rapidamente contro i social media.

Il fulcro di queste rivelazioni sul comportamento della maggior parte dei mass media è ovvio. Non si tratta delle critiche più che giustificate alla comunità Wirecard su Internet, la cui esistenza è ancora del tutto sconosciuta a molte persone in Germania, alcune delle quali, tra l'altro, vengono diffamate in maniera pagata. L'origine risiede piuttosto nelle dichiarazioni dei primi rapporti dei mass media su Wirecard. In quell'occasione fu chiarito alle masse che Wirecard era un fornitore di pagamenti elettronici che elaborava carte di credito. Alcune immagini chiarirono superficialmente il ruolo dei partner terzi, ma questo fu tutto, il comportamento di Braun e Marsalek fu suonato con un forte corno di nave per anni.

Da nessuna parte è stato spiegato a un pubblico piuttosto ricettivo e istruito che i pagamenti con carta di credito sono stati a lungo elaborati esclusivamente tramite interfacce software. Ottenere una licenza da Mastercard o Visa non significa più incorniciare un documento ed esporlo con orgoglio nel proprio ufficio, ma piuttosto ricevere un codice di accesso digitale per collegarsi a uno o più server informatici di carte di credito, a determinate condizioni. In sostanza, Wirecard ha permesso di effettuare un pagamento sul conto bancario di un esercente entro pochi secondi dalla strisciata di una carta di credito fisica al banco dell'esercente o dall'inserimento di un numero di carta di credito online. Le banche normali non erano in grado di farlo da anni e inizialmente si opponevano a un'elaborazione così rapida delle transazioni. Comprendere il cuore di Wirecard significa quindi fare luce sulle **complicate architetture software**. Questo aspetto è stato quasi completamente trascurato fino ad oggi. È qui che si potrebbe trovare il nucleo del sospetto riciclaggio di denaro, forse anche della produzione massiccia di denaro dal nulla. Ed è probabilmente anche uno dei motivi per cui gli osservatori giudiziari dei mass media spiegano ai loro lettori, in modo alquanto strano, che stanno *"facendo una pausa perché Oliver Bellenhaus sta discutendo di dettagli tecnici in tribunale"*.

Nel frattempo, sono stati resi **noti alcuni fatti scandalosi** sull' informatore di Wirecard Pav Gill e sul giornalista del FT Dan McCrum. Anche questi vengono ridicolizzati o del tutto ignorati, perché la realtà non può nemmeno avvicinarsi alla realtà. Invece concentrarsi su una **di procedura scandalosa**, nota da tempo a Londra, riguardante l'EMIF, si diffondono, tramite un sacco di parole, fatti dubbi che coinvolgono Jan Marsalek e agenti dei servizi segreti bulgari, probabilmente legati da un nodo occidentale. Il tutto mentre le relazioni con la Russia, un tempo promosse con gioia prima della guerra in Ucraina, soprattutto in Austria e attraverso di essa, vengono ora condannate in eterno e generalmente messe nell'angolo dei criminali. Lo scandalo Wirecard non è mai stato risolto, e molto viene fatto deliberatamente per garantire che non venga mai risolto nemmeno in futuro. I funzionari giudiziari e gli studi legali sono intrappolati nelle loro percezioni troppo frequenti e nell'opinione, ancora diffusa e piuttosto ingenua, che *"la vera giustizia"* sarà il risultato del processo Stadelheim.

È lecito aspettarsi il contrario. Gli attori legati alla magistratura e ai mass media stanno già preparando tutto affinché i verdetti finali del processo Wirecard vengano inghiottiti da un'ampia opinione pubblica senza mugugni. L'unico modo per evitarlo è istituire immediatamente un consiglio civile di esperti e investigatori ragionevolmente competenti per contrastare le macchinazioni della magistratura bavarese di Wirecard. Monaco di Baviera farà tutto il possibile per evitare che ciò accada. Inoltre, censurerà questo articolo, continuerà a dipingere l'articolo e l'autore come folli in modo delirante e negherà la realtà. Con decorosa arroganza, ancora 100 anni dopo la resa e la fuga precipitosa del Kaiser tedesco, continueranno ad aggrapparsi a un ordine piramidale già da tempo implosivo e sempre più delirante, che

continua a esercitare il suo diritto autodichiarato di proclamare ingiustizie grossolane che milioni di persone non hanno altra scelta che ingoiare.

Furono i marinai della Germania del Nord che, ben 100 anni fa, ruppero i nodi piramidali di Ashley dell'Impero guglielmino e li riannodarono in modo pulito e nuovo. Lo scandalo Wirecard ha tutti gli ingredienti per una rivoluzione. Se solo i tedeschi volessero e potessero ascoltarla.

<https://www.sun24.news/it/wirecard-districato-sui-problemi-irrisolti-dello-scandalo-della-finanza-patronale-in-germania.html>